



La storia da raccontare

Folletti sotto il tetto

Tara, la fatina paffuta – parte 6

Di Alexander Volz

ILLUSTRATIONS: JÜRIG BRAUCHLI



**Una storia a puntate
da leggere da soli
o da farsi raccontare**

Ricordate ancora il piano che si erano escogitati Pepe, Mia e Max per aiutare Tara, la fatina paffuta, a ritrovare le sue compagne? Già, proprio così. L'idea era che fosse Tara ad essere trovata dalle altre fatine. Per farlo volevano sfruttare l'oscurità della notte e scrivere messaggi sui muri delle case per indicare alla fatine dove si trovasse Tara. Le scritte dovevano essere fatte con un colore visibile di notte, ma solo alle fatine paffute.

«Bene, andiamo, allora», disse Pepe una volta calato il sole e col buio che aveva ormai invaso le strade. Pieni di entusiasmo, i due fratellini e il folletto si misero dei vestiti caldi, presero i pennelli e i due secchielli con la speciale vernice e s'incamminarono con la piccola fatina paffuta. «E dove vogliamo dipingere i messaggi?», chiese Mia al folletto. «Direi di iniziare proprio là, dal campanile della chiesa, che è bello alto», rispose Pepe lanciando uno sguardo



Alexander Volz è l'autore della collana svizzera di libri fantasy «Rustico Vecchio», dalla quale è tratto questo racconto. I suoi racconti si possono acquistare in libreria o direttamente all'online shop di www.spickshop.ch



alla cattedrale e disse: «Conosco un'entrata segreta per arrivare fino al tetto».

Si misero tutti in marcia dietro al folletto. All'improvviso, Pepe si fermò davanti a una parete laterale della cattedrale.

«E adesso?» chiese Max meravigliato mentre se ne stavano impalati di fronte al muro di pietra.

«Ora basta fare una leggera pressione su questa pietra e la porta segreta si apre», spiegò il folletto, allungando la mano verso di essa. Ma non successe nulla. Il folletto tentò una seconda volta. Di nuovo nulla.

«Mmh. Forse è quella pietra là», disse Pepe, che, fatto qualche passo, premette con la mano contro un'altra pietra. Stavolta funzionò e nel muro si aprì un pertugio. S'infilarono tutti quanti nella fessura e una volta all'interno della cattedrale, seguirono Pepe fino alla scala a chiocciola che conduce sul tetto.

Giunti in cima, posarono a terra i secchi di vernice e si guardarono intorno per capire dove sarebbe

stato meglio dipingere il messaggio per le fatine paffute.

«Questa parete mi pare buona», disse Max. Non aveva nemmeno ancora finito di parlare che dalla scala a chiocciola già si sentiva il rimbombo di passi e una voce profonda tuonare: «Ehilà! C'è qualcuno lassù?»



Ogni mese potrai leggere o farti raccontare da qualcuno la continuazione di questa storia. Le puntate precedenti le trovi sotto www.it.minispick.ch